

## Progetto della « Dichiarazione di Roma » - Un nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo da rivedere

I firmatari di questa dichiarazione sono le ONG, le associazioni e le città di diversi paesi europei che, insieme, hanno deciso di prendere la parola. Nel 2019, nella « dichiarazione di Parigi », hanno sottolineato l'irrigidimento delle politiche pubbliche per l'accoglienza dei migranti e dei rifugiati. In seguito, riunite a Berlino, hanno delineato quello che potrebbe essere un Piano di azione per una nuova politica in materia di asilo.

Oggi, considerato il nuovo patto sull'asilo e la migrazione proposto il 23 settembre 2020 dalla Commissione europea per uscire dall'attuale situazione di stallo politico, questi attori della società civile, a cui si aggiungono alcuni comuni che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere rifugiati, reagiscono con la presente dichiarazione congiunta. Sebbene a margine di una conferenza organizzata *online*, questa dichiarazione può essere considerata come una "Dichiarazione di Roma", in quanto l'Italia rappresenta l'insieme delle sfide connesse al fenomeno migratorio.

\*

\*

Chiediamo alle istituzioni e ai governi europei di non rinchiudersi con questo Patto, così chiaramente orientato verso i rimpatri, alla prevenzione degli arrivi e alla difesa delle frontiere europee.

1) Riteniamo che l'Europa si sia unita e organizzata sulla base di valori che comprendono il rispetto del diritto di asilo e, più in generale, i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti, sia alle persone che migrano verso l'Europa che ai cittadini dell'Unione. Il rispetto di questi valori e diritti è particolarmente importante per gli Stati membri, , nonché per l'Unione, che non può cercare il consenso tra i suoi membri sulla base di tali violazioni.

Il rispetto di questi valori e diritti si impone particolarmente agli Stati membri, i quali devono essere oggetto di sanzioni in caso di inadempimento, nonché all'Unione che non può cercare il consenso tra questi ultimi sulla base di tali violazioni.

2) Un Patto europeo sulla migrazione e l'asilo non può ignorare le cause e le conseguenze della crescente mobilità delle popolazioni nel mondo, aggravate dalla pandemia attuale. In tal senso, il nuovo Patto dovrebbe preoccuparsi delle modalità di ingresso sul territorio, dell'accoglienza di queste popolazioni in Europa e dei loro diritti, invece di dare priorità alla prevenzione degli arrivi e all'organizzazione dei loro ritorni.

Piuttosto, quando si tratta di relazioni con i paesi terzi di origine o di transito, si dovrebbe dare priorità ad azioni che tendono a migliorare le condizioni dei rifugiati e dei migranti, invece di cercare ad esternalizzare i doveri dell'asilo a questi paesi.

3) Il nuovo Patto pone particolare enfasi sulle procedure da applicare ai rifugiati e ai migranti che arrivano alle frontiere esterne dell'Europa, *dando priorità al trattamento tempestivo delle domande di asilo e immigrazione, applicate in prossimità del confine di arrivo.*

*- Riunisce e fonde, nello stesso luogo e nello stesso tempo, una procedura di ingresso e una procedura di asilo, e sottopone entrambe a un regime di detenzione che può durare fino a dodici settimane o più. Fa così della reclusione la prima faccia dell'Europa per tutti coloro che*

*vi arrivano senza titolo, compresi quelli che chiedono asilo. Riteniamo che la prima accoglienza alle frontiere dell'Europa debba curare i richiedenti asilo senza rinchiuderli, ed essere in grado di guidarli in modo prevedibile nell'indagine sulle loro domande.*

*- Le procedure previste sia per l'ingresso che per l'asilo sono, inoltre, lontane dal rispetto dei diritti e della dignità delle persone: per i richiedenti asilo, il diritto ad un esame individuale della loro domanda, invece di un orientamento sulla base di criteri forfettari come l'appartenenza ad una determinata nazionalità; il diritto di visita, il diritto di ricevere adeguate informazioni e consigli da parte di esperti indipendenti prima et durante la procedura amministrativa; il diritto effettivo all'assistenza e al ricorso; la possibilità per qualsiasi richiedente, la cui domanda di asilo sia stata respinta, di ottenere su un'altra base un permesso di soggiorno; per i migranti che non sono stati ammessi: la dignità delle procedure di ritorno, di cui l'UNHCR ha già espresso preoccupazione su questo patto.*

*- L'esperienza degli Stati membri che praticano la cosiddetta procedura di asilo alla frontiera, la quale comporta molto spesso la detenzione dei richiedenti asilo, dimostra che i mezzi per un'accoglienza dignitosa delle persone a cui sono applicate tali procedure sono raramente soddisfatti. Sono necessarie garanzie.*

*Il monitoraggio del rispetto dei diritti fondamentali è molto necessario. Riteniamo che debba essere svolto in modo indipendente, da rappresentanti qualificati di organizzazioni per i diritti umani.*

*4) Il patto tradisce la sua debolezza quando si avvicina alla questione della solidarietà tra gli Stati membri nella ripartizione dei richiedenti asilo.*

Inoltre, la regola di Dublino III che impone la responsabilità prioritaria al solo Stato di primo arrivo, resta invariata. Il piano di organizzare dei meccanismi di ripartizione obbligatori per altri Stati membri è altresì abbandonato: il Patto si basa su forme di solidarietà volontarie e facoltative, senza reali prospettive di ricollocazione.

Riteniamo che il Patto debba includere, o quantomeno consentire, dei meccanismi di ricollocazione organizzati in maniera *trasparente e prevedibile* tra gli Stati membri volontari, tenendo conto dei legami effettivi delle persone. Questo è particolarmente importante nei casi riguardanti i richiedenti asilo identificati, o addirittura registrati, in un determinato porto in seguito allo sbarco di persone soccorse in mare (in mancanza di tali sistemi, come ha spesso sottolineato l'UNHCR, i salvataggi in mare potrebbero diminuire), e più in generale dopo le procedure condotte alle frontiere esterne dell'Unione europea. Riteniamo, inoltre, che questa sia una condizione necessaria alla legittimità di tali procedure.

*Il Patto mantiene il principio dei legami significativi di un richiedente asilo con un determinato paese, consentendo a quella persona di esprimere una preferenza, se non di esercitare la piena libertà di scelta. Le procedure di trasferimento della responsabilità dei richiedenti asilo per motivi familiari dovrebbero essere rese più efficaci e comprendere un numero più ampio di casi.*

*I titolari di protezione internazionale devono inoltre essere autorizzati, a determinate condizioni, a stabilirsi per motivi professionali e non solo familiari, in Paesi membri diversi dal Paese di asilo senza attendere l'acquisizione del permesso di soggiorno permanente.*

5) Questo Patto, che si basa su una visione globale della politica europea in materia di asilo e immigrazione, manca, secondo il nostro parere, di alcuni elementi essenziali :

- *Meccanismi per l'ingresso regolare e protetto di rifugiati e richiedenti asilo, come i "corridoi umanitari" già sperimentati in Europa per coloro che fuggono da conflitti e crisi nel loro paese di origine.*

- *L'immigrazione per lavoro, secondo il fabbisogno degli Stati membri, attualmente difficile a causa di pochi canali di migrazione legale, ha gonfiato di conseguenza le domande di asilo negli ultimi anni.*

- *Per l'asilo vero e proprio, la mancata armonizzazione tra gli Stati membri delle condizioni di accoglienza e, soprattutto, dei tassi di riconoscimento, provocano disordine nei movimenti dei richiedenti asilo in Europa.*

- *Il silenzio sulle politiche di integrazione, anche per i rifugiati riconosciuti negli Stati membri. Eppure le possibilità di integrazione condizionano l'intera catena dell'accoglienza. Concentrato sulla questione dei rimpatri, il Patto non ne parla.*

- *Rivolgendosi agli Stati membri, al Consiglio e al Parlamento europeo, il Patto ignora il ruolo crescente delle città nell'accoglienza e nell'integrazione di rifugiati e migranti.*

\*

*La "conferenza di Roma" si è conclusa con una parola di mobilitazione, per influenzare un negoziato europeo che si preannuncia lungo. La mobilitazione sarà ricercata a tre livelli contemporaneamente:*

- *Agendo a livello delle istituzioni dell'Unione europea, in particolare del Parlamento europeo, ma anche degli Stati membri, per influenzare gli aspetti più discutibili del Patto, proporre alternative, ottenere garanzie e controllo qualificato delle procedure;*

- *Cercando un'ampia coalizione di partner interessati all'Europa a promuovere una politica di accoglienza umana e dignitosa per rifugiati e migranti: oltre alle ONG e alle associazioni e le loro reti, le città disponibili ad accogliere, gli Stati membri disponibili ad un approccio diverso, i ricercatori;*

- *Rivolgendosi alle società e alle opinioni dei paesi ospitanti, tenendo conto della molteplicità delle percezioni ma senza sottomettersi alle ideologie xenofobe così presenti, promuovere un altro approccio culturale alle questioni migratorie.*